

## **PIANO DI GESTIONE**

(ex art.24 del Reg. (CE) n.1198/2006 )

### **GSA 17 MAR ADRIATICO CENTRO-SETTENTRIONALE**

#### **STRASCICO**

**Maggio 2011**

## **1. Ambiti di applicazione**

Il presente piano di gestione integra e sostituisce il precedente Piano di Gestione avente per oggetto le navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise autorizzate al sistema di pesca a strascico .

Pur mantenendo inalterato l'obiettivo di ricostituzione degli stock ittici oggetto di sfruttamento mediante una graduale riduzione dello sforzo di pesca, sia in termini di capacità che di attività, sia attraverso l'introduzione delle misure tecniche previste dal regolamento 1967/2006, l'aggiornamento del Piano è stato reso necessario a seguito della riprogrammazione del livello dei ritiri definitivi previsti dalla modifica del Programma Operativo del FEP. Nello specifico caso del sistema a strascico della GSA 17, il livello di ritiro ha subito una riduzione di circa il 32% rispetto all'obiettivo iniziale.

## **2. Obiettivo globale**

Obiettivo del piano di gestione è il recupero degli stock entro limiti biologici di sicurezza.

Le analisi scientifiche dello stato di sfruttamento relative agli stock delle principali specie evidenziano una condizione di sovra-pesca e, quindi, la necessità di rendere maggiormente compatibili le modalità e l'intensità del prelievo della pesca con la potenzialità di rinnovabilità biologica delle specie e delle comunità che la sostengono.

Il piano mira a conseguire, nel caso della pesca di specie demersali, un miglioramento della biomassa dei riproduttori (SSB) tramite la riduzione del tasso di sfruttamento (pesato per un pool di specie: nasello, triglia di fango, scampo,) dal livello attuale pari a 0,66, ad un livello di 0,35 (target reference point).

Il processo di avvicinamento all'obiettivo potrà essere avviato tramite l'implementazione del piano di adeguamento previsto dal Programma Operativo nazionale associato con le misure di cui al presente piano di gestione.

## **3. Descrizione generale**

### **3.1 Inquadramento ecologico ed aspetti geografici ed ambientali**

La GSA 17 copre l'intera area dell'Adriatico Settentrionale e Centrale fino alla congiungente Gargano-Kotor, per una superficie totale di circa 92.660 Km<sup>2</sup>. Il bacino dell'Alto e Medio Adriatico è un mare poco profondo con la profondità che aumenta gradualmente da nord verso sud e che generalmente non supera i 100 metri, ad eccezione della Fossa di Pomo, nel bacino Medio Adriatico, l'unica area dove la profondità raggiunge i 260 metri. La maggior parte dei fondali marini si trova quindi sulla piattaforma continentale ed è ricoperta da sedimenti fangosi e sabbiosi di diversa granulometria e composizione.

La zona orientale presenta caratteristiche ecologiche e oceanografiche differenti dalla zona occidentale. La circolazione generale è di tipo ciclonico con le masse d'acqua che entrano dal mediterraneo orientale lungo il lato orientale e ridiscendono lungo la costa occidentale. La costa orientale è alta, rocciosa e articolata, con numerose isole, canali e baie. La costa italiana è generalmente bassa, alluvionale e caratterizzata, soprattutto nell'Alto Adriatico, da un elevato apporto fluviale che contribuisce ad abbassare la salinità e a determinare un'elevata produzione primaria ed un'elevata produttività biologica.

Le temperature hanno escursioni stagionali molto forti nelle aree costiere, scendendo sotto i 7°C in inverno e sopra i 28°C in estate. L'elevata produttività, accompagnata da temperature elevate determinata frequentemente dalle carenze di ossigeno nell'area costiera, con morie ricorrenti. L'elevata produttività fa sì che nella parte occidentale vi sia un accrescimento rapido di molti organismi, determinando delle concentrazioni trofiche stagionali, che per alcune specie sono delle vere concentrazioni di giovani che si accrescono in pochi mesi prima di allontanarsi dalle coste italiane.

I cicli biologici di molte specie sono integrati in tutto il bacino e presentano sia aree di riproduzione verso la costa croata (ad esempio sogliole) che aree di riproduzione verso la costa italiana (seppie, mormore, gallinelle ecc.). Per molte specie vi è una concentrazione estiva nelle acque costiere italiane (triglie, sogliole, pagelli, calamari, gallinelle, seppie ecc.) dalle quali i giovani si allontanano raggiungendo spesso le coste croate dopo uno o due mesi.

La stretta interrelazione tra le risorse dell'intero bacino ha reso indispensabile una collaborazione nella ricerca tra i ricercatori italiani, croati e sloveni. Tutte o quasi le specie target pescate dallo strascico nella GSA 17 devono considerarsi stock condivisi con Slovenia e Croazia.

Così le campagne Medits dal 1996 coprono l'intera area, comprese le acque territoriali croate. Le campagne Grund coprono le acque italiane ed internazionali e solo in questi ultimi anni viene svolta nell'ambito del progetto AdriaMed il completamento, con la stessa rete italiana, per le acque croate.

## **3.2 Descrizione della pesca**

### **3.2.1 Strascico**

La flotta localizzata nella GSA17, che comprende le regioni del litorale dell'alto e medio Adriatico (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise), rappresenta le peculiari caratteristiche multi-attrezzo e multi-specie della pesca italiana. La flotta in questione ha sviluppato una varietà di tecniche e attrezzi pensati e costruiti per adattarsi alle fluttuazioni temporali dell'ampia gamma di risorse presenti. La multispecificità della pesca dell'area è confermata dall'analisi della ripartizione della flotta per sistemi di pesca: il segmento della piccola pesca si conferma il più numeroso ma con un'incidenza

minore rispetto alle altre aree di pesca; segue lo strascico, le draghe idrauliche, i battelli che effettuano la pesca pelagica e infine i polivalenti passivi e i palangari.

Nel 2008, la flotta a strascico con 749 battelli è quella che incide maggiormente sulla capacità di pesca locale; i 749 battelli che compongono il segmento raggiungono una stazza di poco più di 32 di GT per una potenza motore di circa 155 mila kW. Rispetto agli altri segmenti di flotta che operano nell'alto e medio Adriatico, i battelli a strascico rappresentano il 22% della numerosità e il 60% del tonnellaggio. Mediamente le unità produttive presentano una dimensione di 43 GT e una potenza motore di 206 kW, in linea con i valori medi nazionali del segmento (42 GT e 200 kW).

La quota maggiore della flotta coinvolta nel piano è geograficamente concentrata lungo le coste venete (209 battelli), marchigiane (185 unità) ed emiliano-romagnole (184 imbarcazioni).

Tra le diverse flotte regionali, i battelli marchigiani e quelli molisani si distinguono per le maggiori dimensioni medie (62 GT e 239 kW per le Marche e 75 GT e 282 kW per il Molise). Le imbarcazioni comprese in questo segmento produttivo, ed in particolare i battelli che operano nell'alto Adriatico, utilizzano sia lo strascico a divergenti sia lo strascico a bocca fissa (rapidi). La pesca con i rapidi risulta di tipo opportunistico, ciò implica che le imbarcazioni alternano la pesca con rapidi allo strascico tradizionale; per quanto riguarda la produzione, l'attività dei rapidi è diretta alla cattura dei pesci piatti (soprattutto le sogliole) o dei molluschi bivalvi (principalmente canestrelli, cappesante e murici).

Nel 2008, la produzione realizzata dai battelli a strascico della GSA17 è stata di 27.846 tonnellate equivalenti ad un fatturato di 174.66 milioni di euro, per un'incidenza pari a poco meno di un terzo delle catture totali dell'area ed alla metà dei ricavi. La composizione degli sbarchi si caratterizza per l'elevata presenza di pesci (48 %), seguiti dai molluschi (33%) e dai crostacei (19%). Un dettaglio delle principali specie, basato su ricavi e produzione è riportato nella tabella qui di seguito.

I battelli a strascico dell'area hanno registrato un'attività media di 132 giorni/battello rispetto ai 146 giorni della media italiana. Nel corso degli ultimi anni, i giorni medi di pesca sono progressivamente diminuiti passando da un valore massimo di 148 giorni (dato 2004) al valore minimo di 132 giorni registrato nel 2008.

L'orario di pesca settimanale si presenta molto vario nella GSA 17 con marinerie che pescano per 5 giorni ma fermando tutte le notti e altre che fanno bordate di 24, 36 o 48 ore e che possono pescare dai tre ai 5 giorni la settimana.

**Tabella 1 - Produzione e ricavi generati dalle principali specie catturate dalla flotta a strascico nella GSA 17 (i dati si riferiscono a strascico e rapidi e sono ordinati in funzione dei ricavi)**

	Ricavo (M €)	Produzione (ton)
Scampi	27,82	1676
Naselli	26,74	4340
Pannocchie	18,14	3078
Triglie di fango	15,20	3213
Sogliole	14,05	1111
Seppie	13,10	2299
Moscardini muschiati	9,44	2243
Calamari	6,21	384
Rane pescatrici	5,63	505
Mazzancolle	5,55	312
Totani	5,23	1226
Merlani o moli	4,38	1593
Caponi o Cocci	1,71	459

Fonte: IREPA 2006

**Tabella 2 - Produzione e ricavi generati dalle principali specie catturate dalla flotta a strascico nella GSA 17 (i dati si riferiscono a strascico e rapidi e sono ordinati in funzione dei ricavi)**

	Ricavi (M €)	Produzione (ton)
Scampi	24,96	1.279
Naselli	21,39	3.142
Pannocchie	21,05	3.166
Triglie di fango	12,88	3.229
Seppie	12,02	2.332
Sogliole	10,98	775
Mazzancolle	9,76	495
Moscardini muschiati	8,13	2.320
Rane pescatrici	5,01	411
Calamari	3,74	210
Totani	3,66	1.234

Fonte: IREPA 2008

### 3.3 Valutazioni dello stato di sfruttamento

Valutazioni sullo stato delle risorse demersali condotte nell'area, sia utilizzando approcci empirici (indicatori, tendenze temporali), che basati sui modelli di dinamica di popolazione, hanno da tempo indicato una condizione di sovrasfruttamento delle principali risorse demersali.

Più in dettaglio, nel corso degli ultimi venti anni, il livello di sfruttamento è stato più volte stimato, seppur non con continuità, per le maggiori risorse demersali (nasello, triglia e scampo) nell'ambito di programmi internazionali come FAO-ADRIAMED, SAMED (UE), e altri ancora. Il quadro generale che emerge non è particolarmente diverso da quello rilevato

negli altri mari Italiani, con tassi di sfruttamento ( $E=F/Z$ ) per il nasello intorno a 0,8 (Flamigni 1983; Giovanardi et al., 1986; SAMED 2002). Il nasello in Adriatico era già stato considerato oggetto di sfruttamento eccessivo dai primi anni settanta (Levi e Giannetti, 1972; Alegria Hernandez et al., 1982) attraverso analisi condotte utilizzando modelli globali. Si registrano ugualmente tassi di sfruttamento elevati, (sempre ben sopra il LRP di 0,5) anche per la triglia di fango (Arneri and Jukić, 1986; SAMED 2002) che è oggetto di elevata mortalità per pesca nei primi mesi di vita quando si concentra lungo le coste occidentali Adriatiche. Anche per lo scampo gli studi esistenti denotano situazioni di elevato sfruttamento  $E= 0,6-0,7$  sia analizzando i dati dei trawl surveys (SAMED 2002), sia attraverso un'analisi di popolazione basata su dati di sbarcato (Marrs et al., 2000). Le catture della GSA 17 Alto e Medio Adriatico differiscono da quelle delle altre GSA italiane per l'estesa piattaforma continentale, la bassa profondità, la presenza di due attrezzi da pesca principali come la rete a strascico e il rapido e la maggiore importanza relativa di specie commerciali tipiche di fondi mobili come la sogliola, la seppia e bivalvi come canestrelli e capesante. Per quanto riguarda la sogliola che ricordiamo è la quarta specie pescata nella GSA 17 come ricavo (vedi tabella qui sopra), recenti risultati (Fabi et al., 2006) indicano uno stato di forte sfruttamento della risorsa con un tasso ( $E$ ) intorno a 0.6. Un elenco degli studi qui citati con le corrispettive referenze bibliografiche è riportato in allegato 1.

#### **4. Obiettivi specifici**

Il piano di gestione è elaborato sulla base delle evidenze scientifiche utilizzabili per una responsabile gestione delle attività di pesca e tiene conto dei valori di riferimento limite e target, raccomandati dagli organismi scientifici. Essi tendono al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali;
2. miglioramento delle condizioni economiche degli addetti del settore;
3. massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca.

Il conseguimento degli obiettivi è valutato sulla base dei valori di riferimento come specificato nella tabella 1.

**Tabella 3 - Obiettivi ed indicatori biologici, economici e sociali**

<b>Obiettivi</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Indicatori</b>
Biologico: conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali	Rientro dell'attività di pesca entro valori compatibili con livelli di sicurezza degli stock, identificati da Biological Limit Reference Points, e sfruttamento orientato verso la sostenibilità di medio lungo periodo, identificata da Biological Target Reference Points.	1. Tasso istantaneo di mortalità totale ( <b>Z</b> ); 2. Tasso istantaneo di mortalità da pesca ( <b>F</b> ); 3. Tasso di sfruttamento ( <b>E</b> ); 4. Potenziale riproduttivo ( <b>ESSB/USSB</b> ).
Economico: miglioramento delle condizioni economiche degli addetti al settore	Miglioramento della capacità reddituale delle imprese di pesca al di sopra del tasso di inflazione	1. Profitto lordo/battello; 2. Valore aggiunto/addetto
Sociale: massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca	Dati gli obiettivi biologici, sviluppo delle opportunità occupazionali in attività correlate	1. Numero di pescatori; 2. Costo del lavoro per addetto.

## 5. Quantificazione degli obiettivi

Nella tabella 2 sono riportati gli indicatori biologici, economici e sociali relativi alla situazione di partenza (o status quo) e ai reference points, come previsti nel piano di gestione. In assenza di sostanziali variazioni nella composizione della flotta e negli altri indicatori di sfruttamento rispetto alla prima versione dei piani di gestione, si ritiene di poter utilizzare le precedenti stime (tabella 2) quanto agli indicatori biologici relativi alla situazione di partenza (o status quo) e ai reference points.

**Tabella 4 - Quantificazione degli indicatori e degli obiettivi biologici, economici e sociali**

<b>Segmento di flotta</b>	<b>Obiettivi</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Baseline*</b>	<b>Reference Points</b>
Strascico	Biologico	Tasso istantaneo di mortalità totale ( <b>Z</b> ); Tasso istantaneo di mortalità da pesca ( <b>F</b> ); Tasso di sfruttamento ( <b>E</b> ); Potenziale riproduttivo ( <b>ESSB/USSB</b> )	$Z$ $F$ $E=0.6-0.7$ <i>ESSB/USSB da 5% del nasello a 13% per lo scampo</i>	Limit Reference Points: $F_{max}$ $E_{0.5}$ $ESSB/USSB=0.2$  Target Reference Points: $Z_{MBP}$ $F_{0.1}$ $E_{0.35}$ $ESSB/USSB=0.35$
	Economico	Profitto lordo/battello  Valore aggiunto/addetto	Profitto lordo/batt.= 57,0 mila € Valore agg./addetto= 38,6 mila €	+67% della baseline  +84% della baseline
	Sociale	Numero di pescatori  Costo del lavoro per addetto	Numero di pescatori=2.744 Costo del lavoro per addetto= 19,4mila €	- 8% della baseline  +45% della baseline

I reference points riferiti agli indicatori biologici sono ottenuti tramite l'applicazione del modello predittivo *ALADYM* e sono stati presi in considerazione quattro diversi indicatori: due relativi all'abbondanza della popolazione delle specie considerate, ossia la biomassa totale (B) e la biomassa dei riproduttori (SSB), uno relativo alla produzione (C), ovvero le catture, ed infine un indicatore di sostenibilità, rappresentato dal rapporto fra biomassa della popolazione sfruttata e non sfruttata (ESSB/USSB).

Per i dettagli metodologici, i risultati puntuali per specie e la valutazione degli impatti biologici e socio-economici delle misure gestionali adottate si rimanda agli allegati inseriti nella prima versione del Piano di Gestione.

Le modifiche apportate ai piani di adeguamento dello sforzo di pesca della flotta italiana ai sensi del Reg. (CE) 1198/2006, art. 21, periodo, 2010-2013 determinano una marginale variazione dei risultati ottenuti rispetto alla prima versione dei piani di gestione già oggetto di valutazione da parte della Commissione. Di seguito vengono riportate le minori variazioni da attribuire alla minore riduzione programmata dello sforzo di pesca. Infatti, in tabella sono riportate le stime a partire dal 2011, anno in cui gli effetti delle nuove misure previste dal Piano potranno dispiegare i propri effetti. L'analisi dei risultati dimostra la marginalità delle variazioni. Per la GSA 17, la stima della variazione della Biomassa, dello Stock Spawning Biomass (SSB), della produzione, e del rapporto ESSB/USSB rispetto agli indicatori biologici e di produzione inizialmente stimati dal modello è la seguente:

**Variazione percentuale degli indicatori biologici e di produzione stimati dal modello predittivo Aladym rispetto al nuovo scenario gestionale derivante dalla modifica dei ritiri programmati inseriti nei piani di adeguamento**

specie	triglia di fango ( <i>Mullus barbatus</i> )			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-24,29	-24,29	4,11	-37,54
specie	Scampo ( <i>Nephrops norvegicus</i> )			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-15,69	-15,69	7,81	-19,79
specie	nasello ( <i>Merluccius merluccius</i> )			
indicatore	B	SSB	Y	ESSB/USSB%
media 2011-2015	-24,13	-24,13	0,11	-29,41

Sulla base delle precedenti considerazioni, e tenuto conto delle marginali variazioni degli indicatori biologici a seguito della minore riduzione programmata della capacità di pesca, non sono stati modificati i reference points relativi agli indicatori biologici, economici e sociali.

Come meglio evidenziato nel successivo paragrafo 7, in caso di divergenza rispetto agli obiettivi previsti saranno adottate idonee misure di adeguamento in modo da favorire il perseguimento degli obiettivi stabiliti.

## **6. Misure gestionali**

Le misure gestionali incluse nel presente piano di gestione sono proporzionate alle finalità, agli obiettivi e al calendario previsto, e tengono conto dei seguenti fattori:

- a) lo stato di conservazione dello stock o degli stock;
- b) le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;
- c) le caratteristiche delle attività di pesca;
- d) l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca.

Il presente Piano di gestione comprende limitazioni dello sforzo di pesca in termini di attività e di riduzione della capacità di pesca secondo i parametri di riduzione e le modalità stabilite nei nuovi piani di adeguamento di cui al Programma Operativo della pesca in Italia, recentemente modificato, ai sensi del Reg.1198/2006.

Sulla base dei risultati teorici del modello adottato emerge che una riduzione del tasso di sfruttamento verso un valore precauzionale di 0,35 (Target Reference Point) dovrebbe richiedere una riduzione del 25% dello sforzo di pesca. Questa riduzione dello sforzo di pesca potrà essere ottenuta combinando il Piano di disarmo, con un Piano di gestione centrato sull'adozione di maglie più selettive, l'arresto temporaneo e la gestione di zone di tutela biologica. Ulteriori misure tecniche di intervento, che potranno essere integrate da azioni specifiche di compensazione previste dal Reg. (CE) 1198/06 in favore degli operatori che potranno risultare penalizzati dalle restrizioni introdotte dal Piano di gestione, saranno descritte di seguito.

Tuttavia, a causa dei vincoli finanziari che limitano la possibilità di demolizione delle imbarcazioni al solo 5.5%, i valori precedentemente indicati non possono che essere intesi quali tendenziali, sebbene altre misure del piano di gestione potranno contribuire al loro perseguimento in modo efficace.

### **6.1 Strascico - Misure previste dal piano di gestione**

#### **- Arresto definitivo**

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche e sulla base delle stime dei parametri biologici, gli obiettivi del Piano di adeguamento saranno perseguiti mediante un piano di disarmo che prevede la riduzione complessiva del 5,5% della capacità di pesca. L'evoluzione della capacità di pesca sarà monitorata dal registro della flotta e ciascuna unità sarà cancellata dal registro stesso. Le procedure consolidate sottostanti l'attuazione della misura di arresto definitivo prevedono la verifica documentale, certificata dall'autorità portuale, che l'imbarcazione ha svolto attività di pesca nei due anni precedenti.

Ciascun piano di disarmo sarà realizzato entro due anni dalla sua approvazione, così come previsto dalle norme comunitarie.

Nella tabella 4 sono presentati i livelli di capacità come calcolati nel piano di gestione e la riduzione prevista di GT nei periodi in questione.

**Tabella 5 - Piano di adeguamento strascico GSA 17: capacità attuale e attesa**

N. attuale	N. atteso	Var. N	GT attuale	GT atteso	Var. GT	Kw attuale	Kw atteso	Var. Kw
876	828	48	35.526	33.587	1.939	175.030	165.113	9.917

#### Riduzione dell'attività di pesca (Arresto temporaneo)

Considerati gli obiettivi biologici della misura (riduzione della mortalità da pesca sui giovanili) e le specie bersaglio della flotta (in particolare merluzzi e gamberi) l'arresto temporaneo, (nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili) verrà attuato secondo una duplice modalità:

- un periodo di fermo biologico di 30 giorni continuativi per tutte le imbarcazioni abilitate alla pesca a strascico, da attuarsi nel periodo agosto-ottobre di ciascun anno dal 2010 al 2013. Per quanto riguarda il 2010, nei limiti delle disponibilità finanziarie, è prevista la corresponsione del minimo monetario garantito ai marinai imbarcati, mediante l'attivazione della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ed il pagamento di un premio a favore degli armatori come previsto dal Regolamento 1198/2006 relativo al Fondo europeo per la pesca. Per gli anni successivi si provvederà a seguito di una prima valutazione dell'impatto della misura sugli stock interessati.

A seguito del programma di monitoraggio relativo agli effetti del fermo temporaneo sulle risorse biologiche potranno essere valutate altre misure dirette a ridurre lo sforzo di pesca (giornate di pesca).

#### Fermo tecnico

Fermo restando quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di riposo settimanale, in tutti i compartimenti marittimi, è vietata la pesca con il sistema a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi.

Nelle otto settimane successive all'interruzione temporanea, le unità che hanno effettuato il fermo, non esercitano l'attività di pesca nel giorno di venerdì. Non è consentito il recupero di eventuali giornate di inattività causate da condizioni meteomarine avverse, fatte salve condizioni di urgenza e calamità.

### Permessi di pesca

L'amministrazione nazionale, coerentemente con quanto previsto dal Reg (CE) n. 1967/2006, Art. 19, par. 6 e conformemente al Reg. (CE) n. 1627/94 rilascerà uno specifico permesso di pesca in favore di ciascuna imbarcazione abilitata alla pesca a strascico nella area oggetto del Piano con l'indicazione delle misure tecniche vigenti, delle aree in cui la pesca è interdetta e degli attrezzi consentiti nell'area. Allo scopo di favorire il processo di semplificazione amministrativa, il permesso di pesca, rilasciato tenendo conto del principio di stabilità relativa quanto al rispetto delle abitudini di pesca, individuerà ciascuna imbarcazione all'interno del gruppo autorizzato alla pesca. Il permesso di pesca non sostituisce la licenza di pesca.

### Taglie minime allo sbarco

Per quel che riguarda le taglie minime si fa riferimento alla normativa vigente a livello europeo (Reg. CE N. 1967/2006) e nazionale (legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n.1639 e successive modifiche).

### Selettività delle reti a strascico

A far data dal 1.06.2010, la dimensione minima delle maglie al sacco per le reti trainate, attualmente di 40 mm di apertura romboidale, è stata sostituita con una maglia quadrata da 40 mm nel sacco o, su richiesta debitamente motivata da parte del proprietario del peschereccio, da una rete a maglia romboidale da 50 mm.

Questa misura comporterà il cambiamento dell'attuale fisionomia degli sbarcati dello strascico costiero, con la perdita, nel breve periodo, di tutta quella componente commerciale formata dai piccoli cefalopodi e crostacei, ma consentirà nel medio-lungo periodo una modalità di sfruttamento che consente migliori rese produttive, oltre che di taglia maggiore. La conseguente modifica della taglia di prima cattura modificherà per alcune specie il valore di Z migliorando di conseguenza anche l'exploitation rate E. Questo miglioramento per le specie a crescita veloce sarà raggiunta in un tempo abbastanza breve, inferiore ad un anno.

### Aree interdette all'uso di reti trainate

- È vietato l'uso di attrezzi trainati entro una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa o all'interno dell'isobata di 50 m quando tale profondità è raggiunta a una distanza inferiore dalla costa ed in ogni caso è proibita la pesca con attrezzi trainati ad una distanza inferiore di Km 1,5 dalla costa. Non sono previste per

la GSA 17 richieste di deroghe ai sensi dell'art. 13 paragrafo 5 del Reg. (CE) 1967/06. Parimenti non sono previste richieste di deroga ai sensi dell'art.4 paragrafo 5 dello stesso Regolamento.

- E' vietato l'uso di reti da traino sulle praterie di posidonie e altre fanerogame marine.

## **6.2 Zone interdette all'attività di pesca**

### Zone di tutela biologica (ZTB)

La pesca con reti a strascico è interdetta nelle zone di tutela biologica (ZTB) di seguito elencate ed individuate con decreto ministeriale del 19 giugno 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 22 agosto 2003, n. 194, concernente il Piano di protezione delle risorse acquatiche, all'art. 7, comma 1, ed una serie di decreti successivi. Dette zone ricadono nell'ambito di applicazione del nuovo regolamento comunitario e potranno essere ridefinite nel corso di vigenza del Piano.

### Elenco aree previste dal Piano di Gestione della GSA 17

1. zona di tutela biologica – Area Tremiti.

a) lat. 42°07'30" N - long. 15°25'30" E;

b) lat. 42°12'00" N - long. 15°42'00" E;

c) lat. 42°15'00" N - long. 15°42'00" E;

d) lat. 42°10'00" N - long. 15°25'30" E.

2. zona di tutela biologica - Fossa di Pomo

a) lat. 43° 00'00 N - long. 14° 56'00 E;

b) lat. 43° 28'00 N - long. 15° 18'00 E;

c) lat. 43° 16'00 N - long. 15° 40'00 E;

d) lat. 42° 51'00 N - long. 15° 16'00 E.

3. zona di tutela biologica nella zona di Chioggia " Area Tenue":

a) lat. 45° 10'00 N - long. 12° 32'00 E;

b) lat. 45° 16'00 N - long. 12° 32'00 E;

c) lat. 45° 16'00 N - long. 12° 21'00 E;

d) lat. 45° 10'00 N - long. 12° 21'00 E.

4 zona di tutela biologica denominata «Area Tenue di Porto Falconera», in Caorle.

- a) lat. 45° 35' 80" N - long. 12° 55' 00" E
- b) lat. 45° 36' 10" N - long. 12° 56' 30" E
- c) lat. 45° 34' 30" N - long. 12° 57' 10" E
- d) lat. 45° 34' 00" N - long. 12° 55' 80" E

5. zona di tutela biologica denominata «Area Barbare»

- a) lat. 44° 00'00 N - long. 13° 38'50 E;
- b) lat. 44° 00'00 N - long. 13° 50'00 E;
- c) lat. 44° 07'00 N - long. 13° 50'00 E;
- d) lat. 44° 07'00 N - long. 13° 43'00 E.

6. zona di tutela biologica denominata «Area Miramare».

- a) lat. 45° 45'00 N - long. 13° 39'00 E;
- b) lat. 45° 44'00 N - long. 13° 39'00 E;
- c) lat. 45° 41'00 N - long. 13° 45'00 E;
- d) lat. 45° 41'00 N - long. 13° 43'00 E.

7. zona di tutela biologica denominata «Area fuori Ravenna».

- a) lat. 44° 33.3307 N - long. 12° 17.0645 E;
- b) lat. 44° 33.3307 N - long. 12° 28.4632 E;
- c) lat. 44° 23.0076 N - long. 12° 28.5005 E;
- d) lat. 44° 23.0027 N - long. 12° 19.2952 E».

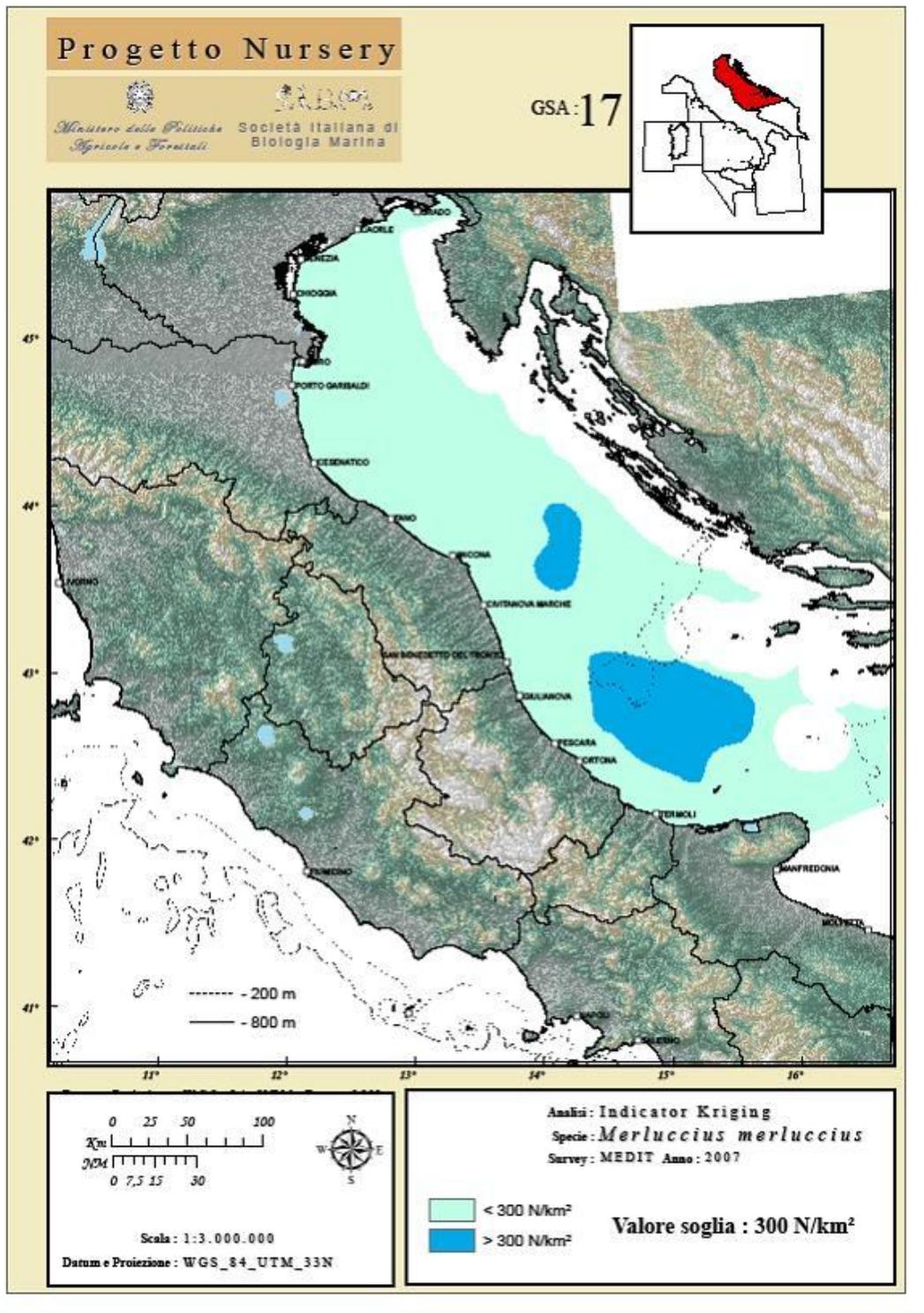
#### Zone di pesca temporaneamente protette

La pesca a strascico viene interdetta entro una distanza di 4 miglia dalla costa, ovvero nelle aree con una profondità d'acqua inferiore a 60 metri, dall'inizio del periodo di fermo fino ad ottobre compreso.

#### Aree di nursery

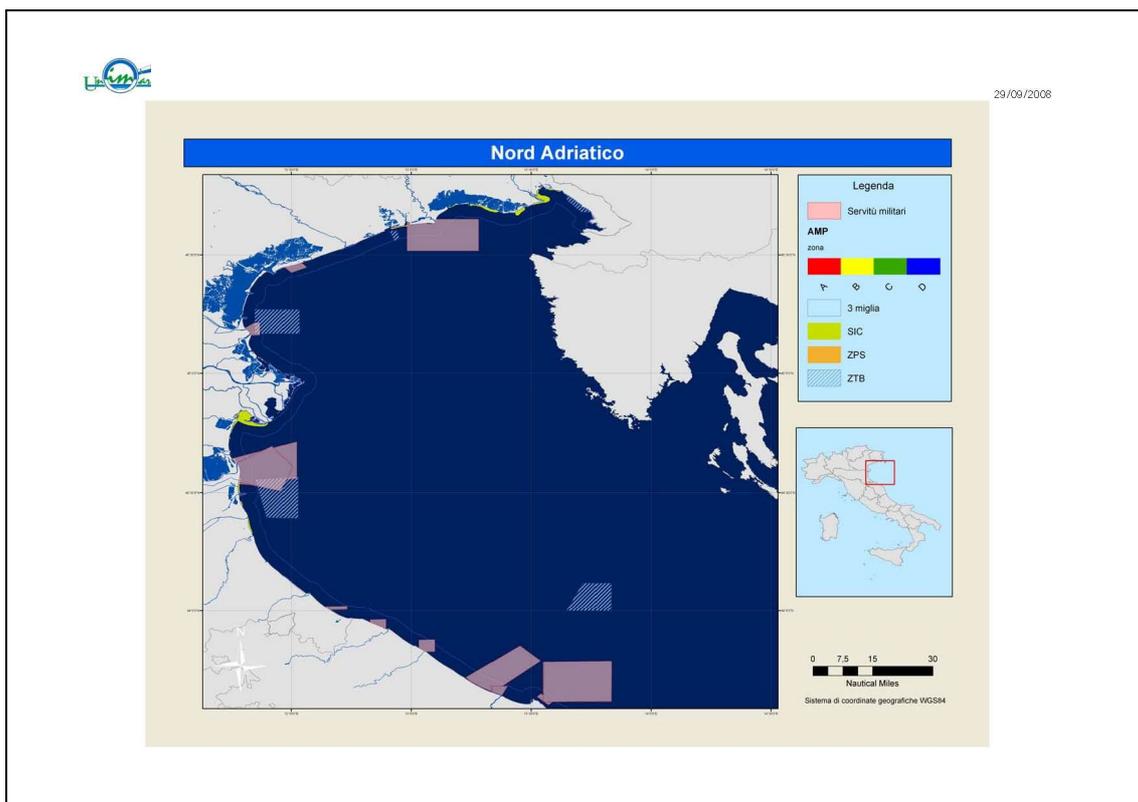
Il divieto di pesca a strascico entro le 3 miglia (ed entro le 4 miglia dall'inizio del periodo di fermo fino ad Ottobre) produce una protezione generale per le nursery di moltissime specie della GSA 17). L'unica nursery off-shore per la quale è già presente una ZTB è la nursery del nasello nella fossa di Pomo (vedi ZTB n° 2 ).

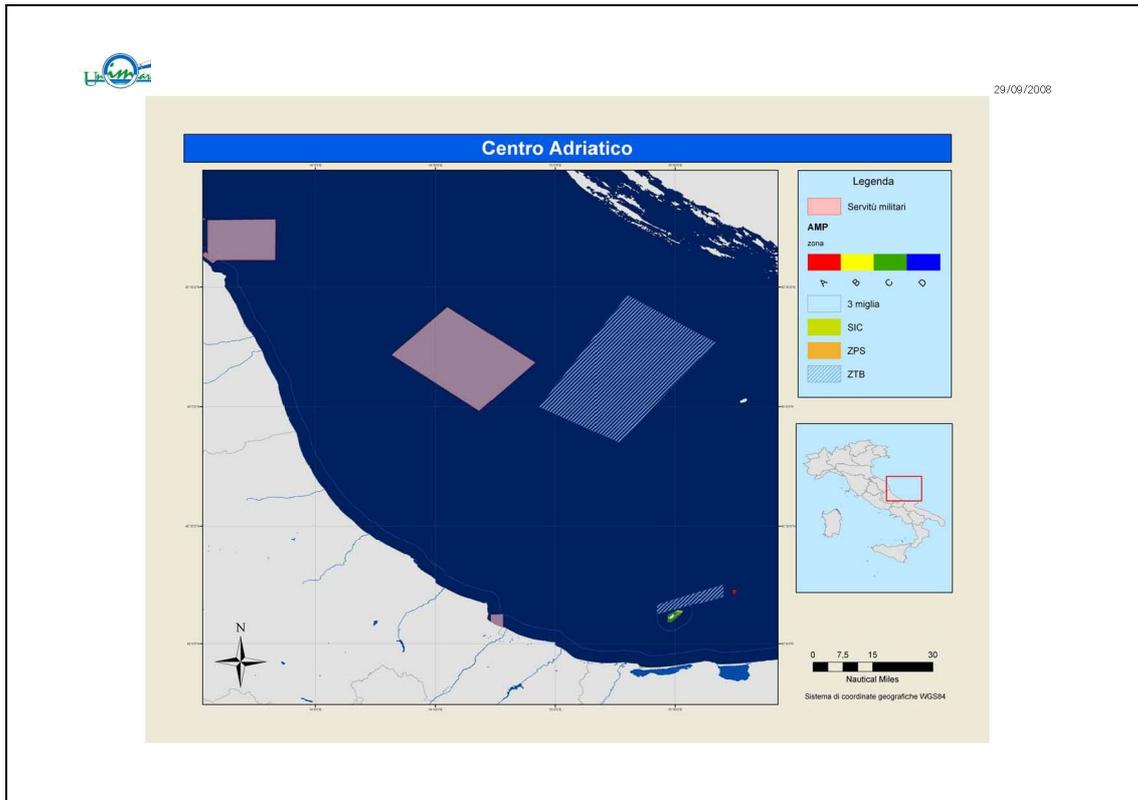
Figura 1 - Zone di nursery di nasello (*Merluccius merluccius*) nella GSA 17



A queste zone, si aggiungono le aree marine protette (AMP), le aree di particolare pregio ambientale individuate nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), oltre che le aree sottoposte a servitù militari; tali aree sono individuate nelle cartine che seguono.

Il colore lilla individua le servitù militari, il colore verde individua le aree SIC, il colore marrone individua le ZPS, il colore azzurro individua le ZTB.





## 7. Monitoraggio

Il regolamento comunitario sulla raccolta dati alieutici<sup>1</sup> prevede la definizione di un Programma Nazionale per la raccolta sistematica di dati biologici ed economici sulle risorse e sulle flotte da pesca.

Tale Programma Nazionale rappresenta un utile strumento per verificare annualmente l'impatto del piano di gestione sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, oltre che quelli economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per

<sup>1</sup> REGOLAMENTO (CE) N. 199/2008 DEL CONSIGLIO del 25 febbraio 2008 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (CE) N. 1543/2000 DEL CONSIGLIO del 29 giugno 2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (CE) N. 1639/2001 DELLA COMMISSIONE del 25 luglio 2001 che istituisce un programma minimo e un programma esteso per la raccolta dei dati nel settore della pesca e stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1543/2000 del Consiglio

area di pesca.

Inoltre, per quanto riguarda il monitoraggio delle variazioni inerenti la capacità di pesca previste dai piani di disarmo, si farà riferimento al Fleet Register gestito dalla stessa autorità centrale responsabile per la gestione del piano. La riduzione della capacità di pesca prevista dal piano di disarmo prevede, infatti, la cancellazione della nave dal registro flotta e della licenza dall'archivio licenze. Gli indicatori utilizzati saranno GT e Kw.

La sospensione dell'attività di pesca sarà effettuata previa consegna del libretto di navigazione alle rispettive autorità portuali. In questo caso, il numero di giorni di fermo effettivo costituirà l'indicatore per il monitoraggio della misura ed il relativo impatto sulle risorse sarà oggetto di una relazione scientifica al termine di ciascun periodo di arresto temporaneo.

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche, gli effetti delle misure adottate saranno valutati stimando gli indici di abbondanza della popolazione totale, dei riproduttori e delle reclute, i tassi di mortalità totale (Z), i tassi di mortalità da pesca (F), i tassi di sfruttamento (E) ed il rapporto fra la biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB). Tali valori saranno riferiti ad adeguati BRP ( $Z_{MPB}$ ,  $E_{0.35}$ ,  $E_{0.50}$ ,  $F_{0.1}$ ,  $F_{max}$ ,  $ESSB/USSB_{0.30}$ ,  $ESSB/USSB_{0.2}$ ) per valutare l'efficacia delle misure gestionali per il rientro delle attività di pesca entro condizioni di maggiori sostenibilità.

In base a quanto previsto dal Programma Nazionale Raccolta dati, a partire dal 2002, sono disponibili i seguenti dati:

**Tabella 6 - Dati biologici ed economici rilevati nel Programma Nazionale Raccolta dati**

Modulo capacità	numero di battelli, tonnellaggio, potenza motore ed età media per segmento di flotta
Modulo sbarchi	quantità e prezzi medi per specie, mese e segmento di flotta; pesca ricreativa del tonno rosso
Modulo sforzo	sforzo di pesca mensile per segmento di flotta, sforzo di pesca specifico per specie e per segmento di flotta, consumo di carburante per trimestre e per segmento di flotta
Modulo CPUE	catture per unità di sforzo della flotta a strascico, della circuizione tonniera e delle tonnare fisse
Modulo dati economici	dati di costo trimestrali e per segmento di flotta
Modulo industria di trasformazione	dati di ricavo e di costo dell'industria di trasformazione (dal 2005)
Modulo campagne di valutazione degli stock	Campagne MEDITs – GRUND (fino al 2006) - Tuna and swordfish Tagging (dal 2005)
Modulo Campionamenti biologici	Lunghezza ed età dello sbarcato per specie, trimestre, segmento di flotta ed area geografica
Modulo scarti	Valutazione triennale dello scarto della flotta a strascico

Il Programma nazionale per la raccolta dei dati nel settore della pesca prevede, di conseguenza, la disponibilità nel tempo dei dati di base per il calcolo degli indicatori

biologici, economici e sociali necessari per effettuare il monitoraggio sullo stato di avanzamento del piano di gestione.

Il programma nazionale per la raccolta dei dati potrà essere integrato da ulteriori attività scientifiche per migliorare il monitoraggio degli obiettivi biologici, economici e sociali del Piano di Gestione

L'amministrazione centrale provvederà alla individuazione degli istituti scientifici responsabili per l'esecuzione del piano di monitoraggio, contestualmente alla adozione del decreto di approvazione del piano di gestione.

Le informazioni necessarie per il calcolo degli indicatori biologici, economici e sociali previsti per la valutazione del PdG sono di seguito dettagliati:

**Tabella 7 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi biologici, economici e sociali**

<i>Obiettivi</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Fonte</i>	<i>Periodicità</i>	<i>Affidabilità</i>
Biologico	Z F E ESSB/USSB	Modulo campagne di valutazione degli stock e modulo campionamenti biologici	Semestrale	Errore 25%
Economico	Profitto lordo/batt. Valore agg./addetto Profitto netto/ricavi lordi	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%
Sociale	Numero di pescatori Costo del lavoro per addetto	Modulo dati economici	Semestrale	Errore 3,5%

Eventuali ritardi nell'esecuzione del programma e/o il mancato perseguimento degli obiettivi di ricostituzione delle risorse biologiche monitorati dalla ricerca scientifica, costituiranno motivo di riesame da parte dell'autorità di gestione. In particolare, i risultati dell'azione di monitoraggio scientifico saranno comunicati all'autorità di gestione che provvederà all'analisi delle motivazioni sottostanti il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti ed alla eventuale riprogrammazione degli interventi.